

RIVISTA BANCARIA
MINERVA BANCARIA



www.rivistabancaria.it

ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA «FRANCESCO PARRILLO»

Marzo-Giugno 2018

2-3

Tariffa Regime Libero:-Poste Italiane S.p.a.-Spedizione in abbonamento Postale-70%-DCB Roma

RIVISTA BANCARIA MINERVA BANCARIA

COMITATO SCIENTIFICO (*Editorial board*)

PRESIDENTE (*Editor*):

GIORGIO DI GIORGIO, Università LUISS Guido Carli, Roma

MEMBRI DEL COMITATO (*Associate Editors*):

PAOLO ANGELINI, Banca d'Italia	GIOVANNI FERRI, Università LUMSA
MASSIMO BELCREDI, Università Cattolica del S.C.	FRANCO FIORELISI, Università degli Studi "Roma Tre"
EMILIA BONACCORSI DI PATTI, Banca d'Italia	LUCA FIORITO, Università degli Studi di Palermo
CONCETTA BRESCIA MORRA, Università degli Studi del Sannio	FABIO FORTUNA, Università Niccolò Cusano
FRANCESCO CANNATA, Banca d'Italia	EUGENIO GAIOTTI, Banca d'Italia
ALESSANDRO CARRETTA, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"	GUR HUBERMAN, Columbia University
ENRICO MARIA CERVELLATI, Università di Bologna	AMIN N. KHALAF, Ernst & Young
RICCARDO CESARI, Università di Bologna e IVASS	MARIO LA TORRE, Sapienza - Università di Roma
NICOLA CETORELLI, New York Federal Reserve Bank	RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
N.K. CHIDAMBARAN, Fordham University	NADIA LINCIANO, CONSOB
MARIO COMANA, LUISS Guido Carli	PINA MURÉ, Sapienza - Università di Roma
GIANNI DE NICOLÒ, International Monetary Fund	FABIO PANETTA, Banca d'Italia
RITA D'ECCLESIA, Sapienza - Università di Roma	ALBERTO FRANCO POZZOLO, Università degli Studi del Molise
GIOVANNI DELL'ARICCIA, International Monetary Fund	ZENO ROTONDI, Unicredit Group
STEFANO DELL'ATTI, Università degli Studi di Foggia	ANDREA SIRONI, Università Bocconi
CARMINE DI NOIA, CONSOB	MARIO STELLA RICHTER, Università degli Studi di Roma "Tor Vergata"
LUCA ENRIQUES, University of Oxford	MARTI SUBRAHMANYAM, New York University
	ALBERTO ZAZZARO, Università Politecnica delle Marche

Comitato Accettazione Saggi e Contributi:

GIORGIO DI GIORGIO (*editor in chief*) - Domenico Curcio (*co-editor*)

Alberto Pozzolo (*co-editor*) - Mario Stella Richter (*co-editor*)

Direttore Responsabile: Giovanni Parrillo

Comitato di Redazione: Francesco Baldi, Vincenzo Formisano, Stefano Marzioni, Federico Nucera, Biancamaria Raganelli, Stefania Sylos Labini, Giuseppe Zito.

ISTITUTO DI CULTURA BANCARIA
«FRANCESCO PARRILLO»

PRESIDENTE

CLAUDIO CHIACCHIERINI

VICE PRESIDENTI

MARIO CATALDO - GIOVANNI PARRILLO

CONSIGLIO

TANCREDI BIANCHI, FABRIZIO D'ASCENZO, GIAN GIACOMO FAVERIO, ANTONIO FAZIO,
GIUSEPPE GUARINO, PAOLA LEONE, ANTONIO MARZANO, FRANCESCO MINOTTI,
PINA MURÉ, FULVIO MILANO, ERCOLE P. PELLICANO',
CARLO SALVATORI, MARIO SARCINELLI, FRANCO VARETTO

RIVISTA BANCARIA

MINERVA BANCARIA

ANNO LXXIV (NUOVA SERIE)

MARZO-GIUGNO 2018 N. 2-3

SOMMARIO

Editoriale

G. DI GIORGIO	Il rebus dell'inflazione.....	3
---------------	-------------------------------	---

Saggi

C. GUERELLO P. MURÈ N. ROVO M. SPALLONE	Un modello previsionale per le sanzioni bancarie in Italia.....	7
E. ALLODI C. CACCIAMANI E. GUARDIGLI	Un'analisi economica per la gestione dei <i>non-performing loans</i>	43

Contributi

P. FANDELLA	Lo sviluppo dei Fondi in arte come opportunità di diversificazione del portafoglio di investimento	85
M. GIANNANTONIO	Nuova segnalazione delle esposizioni in sofferenza: implicazioni per il sistema bancario	117

Interventi

L'Arbitro per le Controversie Finanziarie (ACF). Un anno di attività (G. E. Barbuzzi)	143
MIFID II: la tutela dell'investitore si basa sul rapporto relazionale ed etico (J. Capobianco)	161

Rubriche

Qualificazione professionale e profili operativi per il collegio sindacale in banca (F. Minnetti)	167
Il futuro del <i>private banking</i> in Italia (Intervista a Fabio Candeli)	185
I ritardi di pagamento della PA: analisi degli effetti del razionamento del credito alle aziende durante la crisi dei debiti sovrani 2011-2012 (Crif Credit Solutions)	191
Bankpedia: Microcredito all'impresa: profili normativi, operatori non bancari e vincoli all'accesso (D. D'Angelo).....	199

Recensioni

W. N. Goetzmann, <i>Denaro: come la finanza ha reso possibile la civiltà</i> (L. Paliotta)	213
---	-----

RIVISTA BANCARIA - MINERVA BANCARIA

Rivista Bancaria - Minerva Bancaria è sorta nel 1936 dalla fusione fra le precedenti Rivista Bancaria e Minerva Bancaria. Dal 1945 - rinnovata completamente - la Rivista ha proseguito senza interruzioni l'attività di pubblicazione di saggi e articoli in tema di intermediazione bancaria e finanziaria, funzionamento e regolamentazione del sistema finanziario, economia e politica monetaria, mercati mobiliari e finanza in senso lato.

Particolare attenzione è dedicata a studi relativi al mercato finanziario italiano ed europeo.

La Rivista pubblica 6 numeri l'anno, con possibilità di avere numeri doppi.

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicazione bimestrale - 70% - Roma

Finito di stampare nel mese di aprile 2018 presso Press Up, Roma

Note per i collaboratori: *Gli articoli ordinari possono essere presentati in italiano o in inglese e devono essere frutto di ricerche originali e inedite. Ogni articolo viene sottoposto alla valutazione anonima di due referee selezionati dal Comitato Scientifico, ed eventualmente da un membro dello stesso.*

*Gli articoli accettati sono pubblicamente scaricabili (fino alla pubblicazione cartacea) sul sito della rivista: www.rivistabancaria.it
Gli articoli dovranno essere corredati da una sintesi in italiano e in inglese, di massimo 150 parole. Per maggiori indicazioni sui criteri redazionali si rinvia al sito della Rivista.*

La Rivista ospita anche, periodicamente, interventi pubblici, atti di convegni patrocinati dalla Rivista stessa, dibattiti, saggi ad invito e rubriche dedicate. Questi lavori appaiono in formato diverso dagli articoli ordinari.

La responsabilità di quanto pubblicato è solo degli autori.

Gli autori riceveranno in omaggio tre copie della Rivista

Gli articoli possono essere sottomessi inviando una email al seguente indirizzo: redazione@rivistabancaria.it

Istituto di Cultura Bancaria “Francesco Parrillo”

L'Istituto di Cultura Bancaria è un'associazione senza finalità di lucro fondata a Milano nel 1948 dalle maggiori banche dell'epoca allo scopo di diffondere la cultura bancaria e di provvedere alla pubblicazione della Rivista. La Rivista è stata diretta dal 1945 al 1974 da Ernesto d'Albergo e poi per un altro trentennio da Francesco Parrillo, fino al 2003. In questo secondo periodo, accanto alla trattazione scientifica dei problemi finanziari e monetari, la rivista ha rafforzato il suo ruolo di osservatorio attento e indipendente della complessa evoluzione economica e finanziaria del Paese. Giuseppe Murè, subentrato come direttore dal 2003 al 2008, ha posto particolare accento anche sui problemi organizzativi e sull'evoluzione strategica delle banche. Nel 2003, l'Istituto di Cultura Bancaria è stato dedicato alla memoria di Francesco Parrillo, alla cui eredità culturale esso si ispira.

Editrice Minerva Bancaria srl

DIREZIONE E REDAZIONE Largo Luigi Antonelli, 27 – 00145 Roma
redazione@rivistabancaria.it

AMMINISTRAZIONE

EDITTRICE MINERVA BANCARIA S.r.l.

presso P&B Gestioni Srl, Viale di Villa

Massimo, 29 - 00161 - Roma -

Fax +39 06 83700502

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Segui Editrice Minerva Bancaria su: 

NUOVA SEGNALAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN SOFFERENZA: IMPLICAZIONI PER IL SISTEMA BANCARIO

MARCO GIANNANTONIO*

Sintesi

Il 29 marzo 2016 Banca d'Italia ha emanato le istruzioni definitive per la compilazione della nuova segnalazione delle esposizioni in sofferenza e tale intervento normativo ha costituito una novità importante nel panorama delle segnalazioni statistiche italiane in quanto attribuisce un ruolo cruciale – ed in parte nuovo – alla raccolta e conseguente disponibilità di dati di dettaglio sul credito a sofferenza; l'obiettivo dell'Autorità di Vigilanza è stato quello di stimolare l'industria bancaria domestica affinché intervenisse su processi, competenze e procedure IT dedicate a gestire le partite deteriorate, nell'ottica di rendere il sistema bancario più resiliente e redditizio sia tramite l'efficientamento/ industrializzazione dei processi interni sia mediante l'accelerazione di operazioni di cessione di crediti a sofferenza a *player* specializzati.

Alla luce di questa (e di altre) novità normative di carattere segnaletico, è auspicabile che l'industria bancaria italiana metta a fattor comune – ove non l'avesse già fatto – tutte le progettualità focalizzate sul credito al fine di passare da una logica legata al dato in chiave descrittiva ad una logica connessa all'informazione quale elemento propedeutico alle decisioni strategiche.

* Management consulting manager, Accenture SpA, marco.giannantonio@accenture.com.

The new regulatory reporting for bad loans: implications for the banking system – Abstract

On 29th of March 2016, Bank of Italy published the final instructions about the fill out of the new bad debt reporting system. This regulation marked an important innovation within the Italian statistical reports landscape, conferring a crucial (and in part new) role to the collection and the subsequent availability of detailed data on doubtful loans.

The Regulator aimed at stimulating the Italian banking sector to make it more resilient and profitable by taking actions on the processes, competences and IT systems dedicated to bad loans management. The resulting improvements could stem both from the industrialization / introduction of efficiency measures with respect to internal processes, and from the acceleration of bad debt transfer operations to specialized players.

In light of this (and other) new reporting regulation, it is advantageous for all banking industry players to pool – if not yet done – all the reporting-related projects in order to pass from a descriptive data logic to a logic based on information as input for strategic decisions.

Parole chiave: esposizioni in sofferenza, credito deteriorato, segnalazioni di vigilanza, vigilanza bancaria, banche.

Codici JEL: G21, G28.

Keywords: doubtful loans, non-performing loans, regulatory reporting, banking supervision, banks.

1. Analisi di contesto

La Circolare n. 272 (Matrice dei Conti) di Banca d'Italia definisce le partite a sofferenza quali:

“il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.”¹

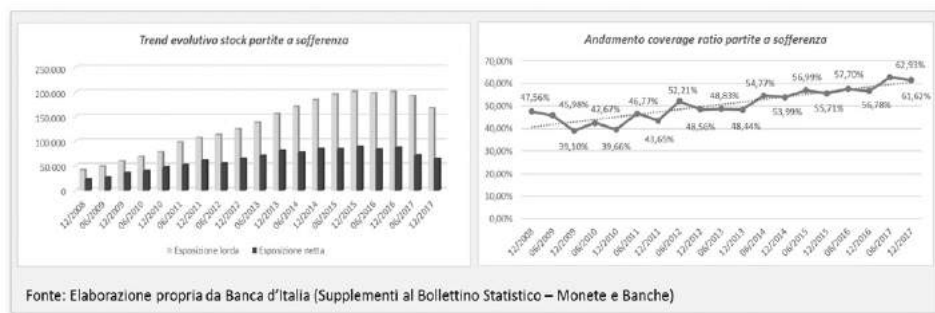
Da tale definizione si evince che il focus dell'Autorità di Vigilanza è posto sullo status economico-finanziario della controparte affidata più che sull'andamento del singolo rapporto creditizio e tale scelta è legata alla volontà di approfondire la sussistenza o meno della capacità di rimborso del contratto di debito di un determinato soggetto; la classificazione di un credito nella categoria delle sofferenze è determinata, infatti, sulla base di una attenta valutazione del merito di credito della controparte² e comporta l'informativa per iscritto al debitore e agli eventuali coobbligati (i.e., garanti), la contestuale segnalazione al sistema informativo “Centrale dei Rischi” gestito dalla Banca d'Italia e, ove non già avvenuto, il tempestivo avvio delle azioni legali verso il debitore.

Lo *stock* di crediti a sofferenza nei bilanci delle banche italiane è aumentato negli ultimi anni attestandosi a circa 200 miliardi di euro al lordo delle rettifiche di valore negli anni 2015 e 2016; tale *stock* – complice il recente miglioramento del quadro macroeconomico domestico – è progressivamente sceso sino a toccare, secondo gli ultimi dati di Banca d'Italia disponibili al momento in cui si scrive, un valore pari a circa 167 miliardi di euro al lordo delle rettifiche di valore (64,1 miliardi di euro al netto dei fondi rettificativi) al 31 dicembre 2017; di seguito si fornisce la fotografia dei trend andamentali – a partire da fine 2008 – relativi allo *stock* di sofferenze presenti nei portafogli creditizi delle banche italiane e ai relativi *coverage ratio*:

1 Estratto da Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 - 10° aggiornamento del 28 dicembre 2017, sezione “Qualità del Credito”, pagina B7.

2 Il ritardo nei pagamenti non è una condizione sufficiente per la segnalazione a “sofferenza” che può scaturire solo da una valutazione soggettiva della situazione finanziaria complessiva del cliente.

Figura 1 - Trend *stock* crediti a sofferenza e relativi *coverage ratio*

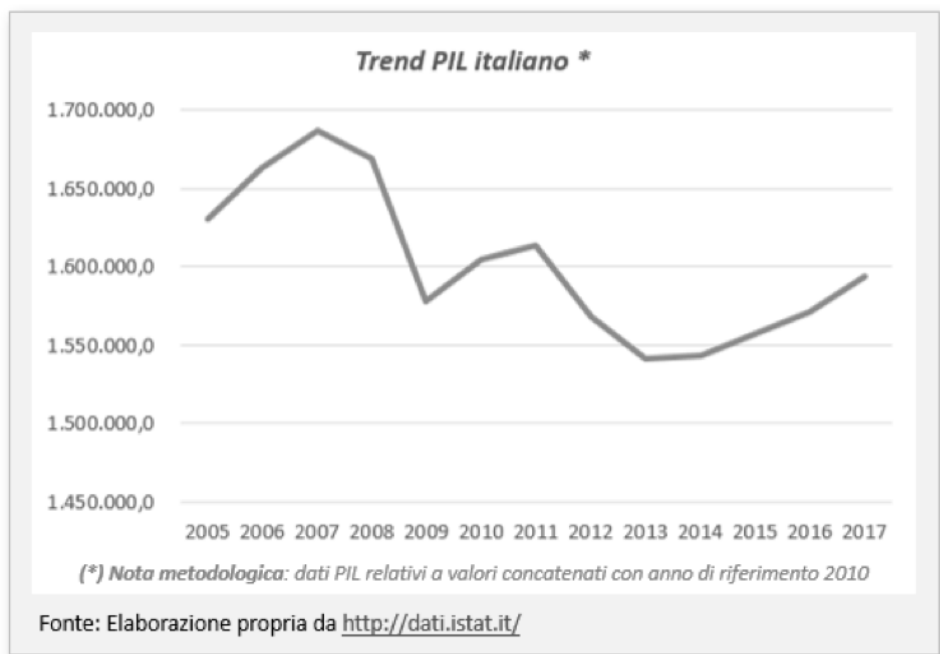


La comprensione dei suddetti trend è legata ad una molteplicità di concause e occorre analizzare congiuntamente fattori endogeni ed esogeni al sistema bancario italiano.

Per ciò che concerne i fattori endogeni, il principale elemento sottostante riguarda il modello di business tipico dell'industria bancaria italiana focalizzato sulla banca commerciale tradizionale; nei decenni scorsi, infatti, le linee guida strategiche deliberate dagli Organi con Funzione di Supervisione Strategica ed adottate dal *top management* hanno generato un sistema fortemente incentrato sull'attività creditizia tradizionale che, a differenza del modello di *business* basato sulla banca di investimento di matrice anglosassone, garantiva rendimenti e tassi di crescita più contenuti ma era, al contempo, meno correlato alla variabilità ed ai rischi intrinseci dei mercati di capitali.

A seguito della crisi finanziaria scoppiata nell'agosto 2007, tale modello di *business* ha fatto sì che le banche italiane siano riuscite a ben resistere all'elevata volatilità dei mercati presente nei primi anni della crisi, salvo soffrire successivamente quando tale crisi finanziaria si è propagata all'economia reale; dal 2011, infatti, la congiuntura economica negativa ha pesantemente colpito imprese e famiglie italiane comportando un progressivo peggioramento del portafoglio creditizio delle banche domestiche. A tal proposito, si riporta il trend evolutivo del PIL italiano a partire dal 2005, da cui si evince la stretta correlazione fra il decremento del PIL e l'incremento dei crediti a sofferenza:

Figura 2 - Trend PIL italiano dal 2005 al 2017

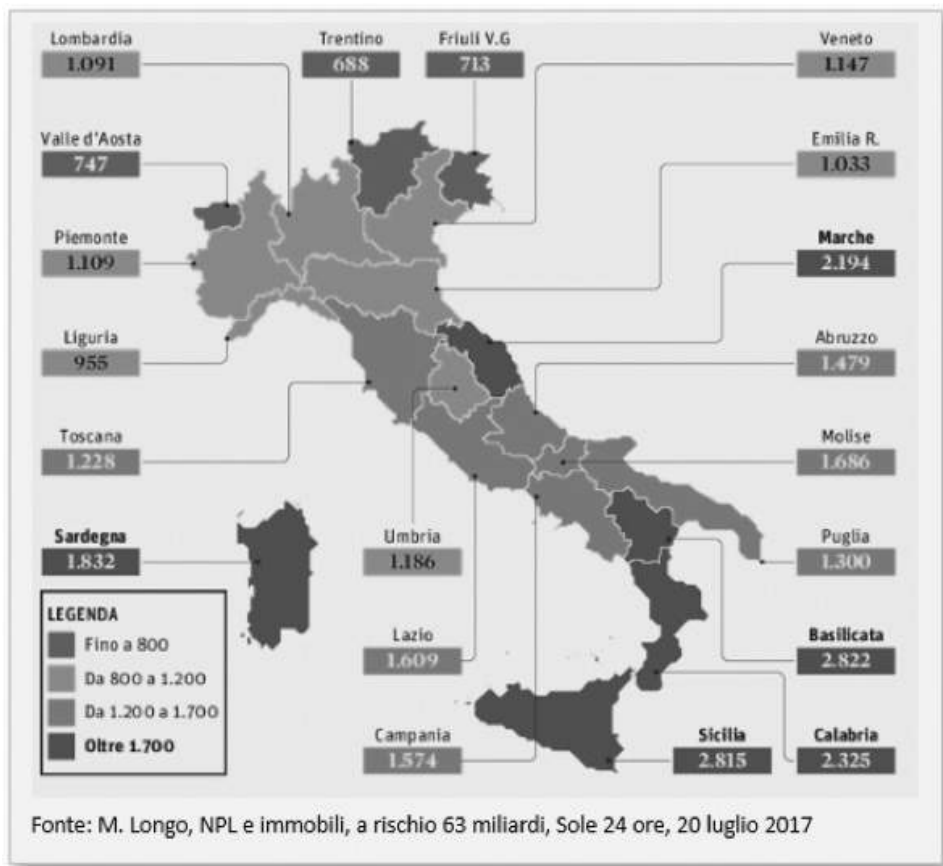


In relazione ai fattori esogeni al sistema bancario, si possono individuare molteplici elementi³ che hanno contribuito in modo determinante alla crescita dello *stock* di sofferenze in Italia, all'interno dei quali due meritano un approfondimento puntuale in questa sede.

In primo luogo, la durata della giustizia civile italiana nelle procedure legali rispetto alle tempistiche medie europee; in aggiunta alla lunghezza delle procedure in senso stretto, il panorama delle tempistiche all'interno del Paese non è omogeneo e vi è una significativa varianza in relazione alla rapidità con cui i diversi Tribunali riescono a smaltire, ad esempio, le procedure esecutive immobiliari:

3 Per una visione complessiva, si rimanda al documento di analisi “*Non-Performing Loans in the Wake of Crises: What Matters for Large European Banks? Country vs. Bank Determinants*”, Working Paper ABI, TEF, marzo 2016.

Figura 3 - Durata media effettiva ponderata delle aste immobiliari (dati in numero di giorni aggiornati al 03/ 2017)



Tale lentezza strutturale ha due conseguenze negative per le banche: l'allungamento dei tempi di recupero delle garanzie collaterali ai crediti e l'aumento dei costi di gestione – interni ed esterni – legati a ciascuna pratica. Con riferimento al primo punto, dal 1° gennaio 2005 le banche italiane redigono il bilancio applicando i principi contabili internazionali (IAS/IFRS) che prevedono una valutazione bilancistica dei crediti secondo il criterio del costo ammortizzato⁴ mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri al tasso di interesse effettivo originario del credito⁵; alla luce di tale metodologia contabile, una dilatazione dei tempi in cui avverrà il recupero delle garanzie

4 Ad eccezione dei crediti classificati nei portafogli contabili valutati al fair value.

5 Cfr. IFRS 9 "Financial Instruments" (principio contabile di riferimento a partire dal 1° gennaio 2018) e, in precedenza, IAS 39 "Financial Instruments: recognition and measurement" (principio valido sino al 31 dicembre 2017).

collaterali ad un credito a sofferenza riduce il valore attuale dello stesso e tale diminuzione è tanto maggiore quanto più lungo è l'orizzonte temporale in cui avverrà il recupero⁶ (c.d. "*time value*" nell'accezione contabile). In relazione al secondo elemento, Banca d'Italia ha stimato⁷ che nel 2014 la gestione dei crediti deteriorati ha assorbito quasi il 3% dei costi operativi delle banche e tale rilevante incidenza della gestione del credito deteriorato sui costi delle banche risente della scarsa efficienza delle procedure giudiziarie⁸ in Italia.

Il secondo elemento meritevole di approfondimento riguarda le differenze fra disposizioni domestiche (es. norme civilistiche) e le discipline degli altri paesi europei con conseguenti mancate armonizzazioni che rendono spesso fuorvianti i confronti internazionali. Un esempio auto-esplicativo: nel 2015 l'NPL ratio del settore residente privato dell'industria bancaria italiana apparirebbe significativamente più alto rispetto al medesimo dato delle banche spagnole (17,4% vs 12,8%), tuttavia la comparazione è inficiata dalle diverse norme in materia di *repossession* degli attivi posti a garanzie dei crediti. In Spagna, infatti, è permesso il ripossesso degli immobili collaterali ai crediti e, una volta escussa la garanzia immobiliare, essa viene contabilizzata nel bilancio bancario fra gli immobili anziché fra i crediti verso clientela (c.d. *foreclosed assets*). Le disposizioni civilistiche domestiche non permettevano nulla di tutto ciò sino a poco tempo fa⁹ e le banche italiane potevano escutere le garanzie immobiliari unicamente mediante l'attivazione di una procedura esecutiva immobiliare, con i relativi tempi e costi.

Di conseguenza, al fine di avere una reale comparazione fra NPL ratio italiano e spagnolo occorre armonizzare le norme civilistiche e le prassi contabili sottostanti e procedere al ricalcolo dell'indice:

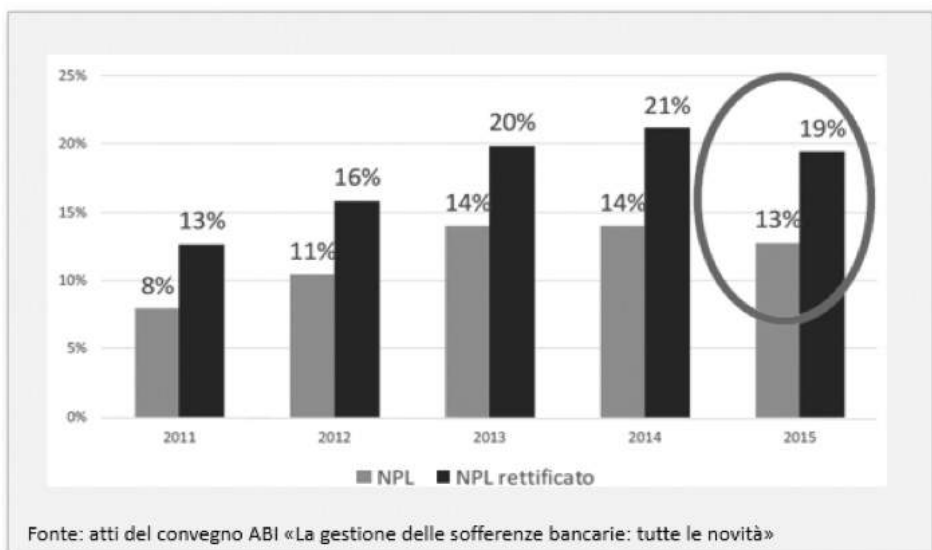
6 Per una visione complessiva su come l'allungarsi delle tempistiche di recupero incide sul valore attuale di un credito, si rimanda a "*Quanto valgono i crediti deteriorati?*", Note di stabilità finanziaria e vigilanza Banca d'Italia, Aprile 2016.

7 Per approfondimenti si rimanda a "*La gestione dei crediti deteriorati: un'indagine presso le maggiori banche italiane*", Occasional Paper Banca d'Italia, febbraio 2016.

8 A tal proposito, si sottolinea che la Legge nr. 132 del 6 agosto 2015 ed il Decreto Legge 3 maggio 2016, nr. 59 vanno a migliorare il contesto legale in cui gestire i crediti deteriorati con la previsione di provvedimenti ad hoc per semplificare l'iter dei procedimenti e per accelerare il recupero delle garanzie collaterali all'esposizioni.

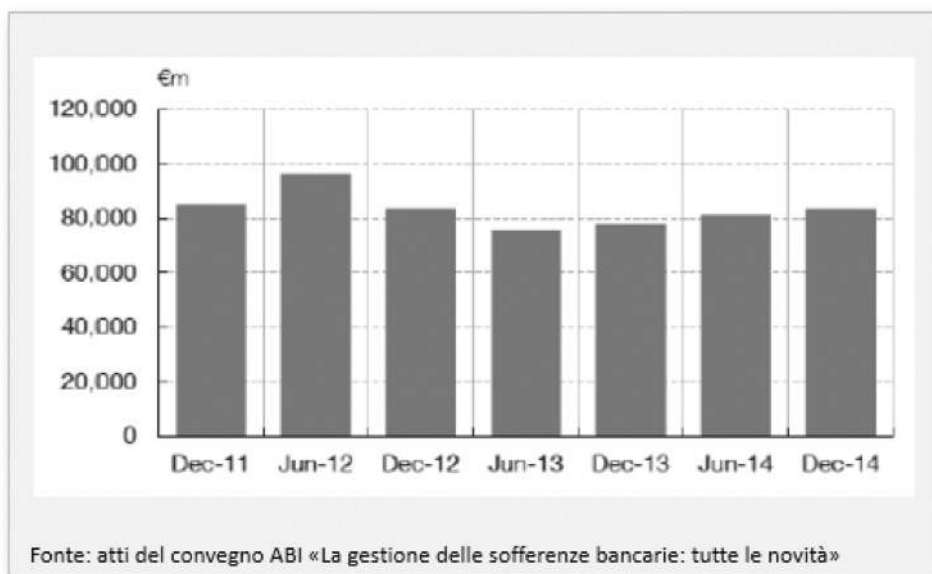
9 Solo col D.L. 3 maggio 2016 nr. 59 tale gap normativo è stato colmato ed è stato abolito il divieto di patto marciano ovvero sia quel divieto contenuto nell'articolo 2744 del Codice Civile che impedisce l'accordo con cui il creditore ottiene direttamente la proprietà di beni dati in garanzia in caso di inadempimento del debitore.

Figura 4 - NPL ratio spagnolo base e rettificato per i foreclosed assets



Da tale rielaborazione emerge che il NPL ratio rettificato del settore residente privato spagnolo è pari al 19%, superiore al valore italiano (17,4%); tale dato trova giustificazione nella significativa mole di *assets foreclosed* contabilizzati dalle banche spagnole:

Figura 5 - Volumi foreclosed assets spagnoli

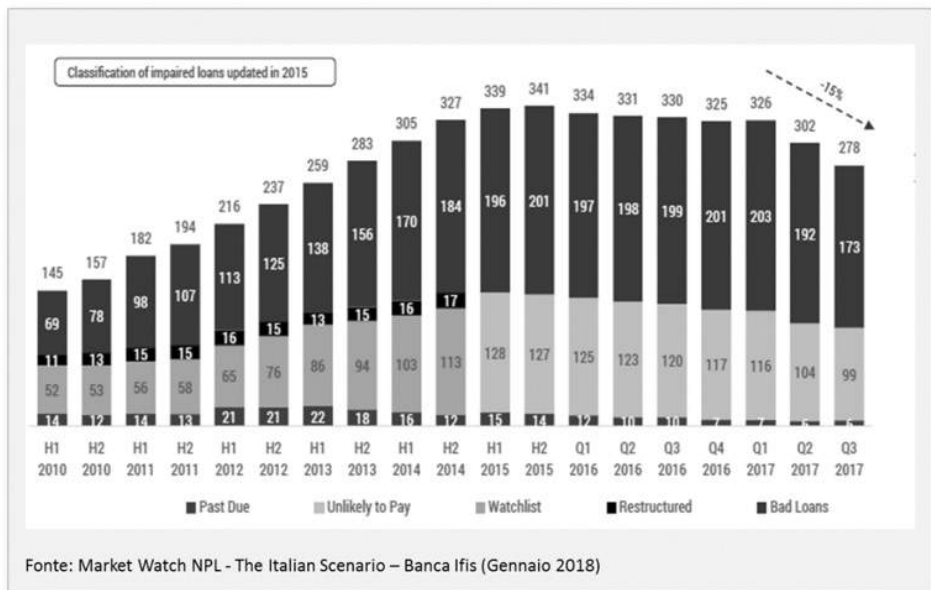


A valle dell'analisi sulle cause – endogene ed esogene – sottostanti l'aumento dello *stock* di crediti a sofferenza in precedenza descritto, tale deterioramento della qualità del portafoglio creditizio in oggetto ha comportato, tra le altre, due dirette conseguenze per le istituzioni bancarie:

- da un lato, la contrazione dei risultati economici negli ultimi anni data la necessità di aumentare significativamente le rettifiche di valore sulle partite a sofferenza – oltre che sulle altre categorie di credito deteriorato – nell'ottica di incrementarne il *coverage ratio*;
- dall'altro, gli accantonamenti postati a bilancio per mitigare il rischio creditizio sulle esposizioni deteriorate hanno pesantemente contribuito a far emergere perdite di esercizio che sono state assorbite dal patrimonio degli istituti; di conseguenza, il patrimonio si è progressivamente ridotto richiedendo, da un lato, massicce ricapitalizzazioni a carico dei – vecchi e/o nuovi – soci e, dall'altro, limitando la possibilità di effettuare nuove erogazioni.

In conclusione, il principale problema che l'industria bancaria italiana sta affrontando è la significativa quantità di crediti deteriorati che sono stati accumulati a partire dall'avvio della crisi nel 2008; in tale perimetro, i numeri evidenziati in precedenza sui crediti a sofferenza costituiscono solo un sott'insieme – benché molto rilevante – del totale di *non performing loans*:

Figura 6 - Trend *stock* crediti deteriorati lordi e *break-down* varie categorie



Non sorprende, pertanto, che sia in corso da un paio di anni un acceso dibattito sui mass media fra politici, accademici, esponenti della Banca d'Italia/Banca Centrale Europea, banchieri e professionisti a vario titolo coinvolti (es. dirigenti bancari, consulenti direzionali, sindaci, revisori dei conti, etc.) su come affrontare tale problematica al fine di ridare slancio e profittabilità al settore.

2. La nuova segnalazione statistica prevista da Banca d'Italia

Il 29 marzo 2016 - dopo una rapida consultazione nel mese di gennaio¹⁰ - Banca d'Italia ha emanato le istruzioni definitive per la “Nuova segnalazione delle esposizioni in sofferenza”, una rilevazione statistica avente ad oggetto l’acquisizione di una serie di dettagliate informazioni sulle esposizioni classificate a sofferenza, sulle eventuali garanzie (reali e non) che mitigano il rischio creditizio e sullo stato delle procedure di recupero. Nel prosieguo della trattazione si intende dare una sintetica evidenza dei principali tratti della segnalazione richiesta, approfondendone il perimetro soggettivo e oggettivo, la struttura, il rationale sottostante e, infine, analizzando le tempistiche di adeguamento previste dall’Autorità.

Il perimetro soggettivo è molto esteso e riguarda le società capogruppo di gruppi bancari ex art. 64 del D. Lgs nr. 385 del 1° settembre 1993 (c.d. T.U.B.) nonché i singoli istituti autorizzati ex art. 13 T.U.B. non facenti parte di un gruppo bancario; sono tuttavia escluse dall’invio della segnalazione le filiali delle banche comunitarie stabilite in Italia. Si evidenzia che la normativa non prevede nessuna forma di proporzionalità, ovvero una modulazione delle regole sulla base della dimensione dell’intermediario o della natura e complessità dell’attività svolta dallo stesso. Ciò fa sì che l’impegno richiesto per l’adeguamento normativo cambi significativamente in relazione alla dimensione dell’intermediario e per gli operatori di minore rilevanza dimensionale – si pensi alle centinaia¹¹ di banche categorizzate ai fini di vigilanza prudenziale quali “*less significant*”¹² – la nuova rilevazione statistica ha costituito una seria

10 Il documento di consultazione è stato pubblicato l’8 gennaio 2016 col termine del 28 gennaio 2016 per fornire richieste di chiarimento, osservazioni e commenti (cfr. F. Ninfolo, “*Banche, più dati sulle sofferenze*”, Milano Finanza, 12 gennaio 2016).

11 Per fornire un’indicazione in merito alla quantificazione di tale panel di banche, al 30 giugno 2016 le banche italiane *less significant* erano pari a 462 unità (cfr. <https://www.bancaditalia.it/media/approfondimenti/2016/less-significant/index.html>).

12 Dal 04 novembre 2014 è in vigore il Single Supervisory Mechanism, sistema europeo di vigilanza bancaria che attribuisce alla BCE la vigilanza diretta su 129 banche “*significant*” (entità che detengono oltre l’80% degli attivi

criticità in relazione al fatto che tali entità non sono state soggette, negli anni scorsi, ad esercizi di *asset quality review* e che non applicano i modelli interni per il rischio di credito (IRB, *Internal Rating Based*) nella determinazione del requisito patrimoniale.

Il perimetro oggettivo è un sott'insieme dell'intero portafoglio dei crediti a sofferenza, dal momento che sono incluse unicamente le posizioni riconducibili a controparti residenti in Italia e con ammontare lordo¹³ superiore a 100.000€ alla data di riferimento della segnalazione; Banca d'Italia ha, infatti, optato per fissare una soglia di materialità alla luce di una valutazione di costi-benefici, in quanto, con riferimento ai c.d. *small ticket*, gli oneri richiesti agli intermediari per identificare, mappare e trasmettere le informazioni sarebbero stati di gran lunga superiori ai benefici attesi.

Per ciò che concerne la struttura, è previsto un impianto articolato in sezioni informative suddivise su tre differenti livelli¹⁴ relativi alla singola linea di credito, alla singola garanzia reale e alla singola garanzia non reale. Nel dettaglio:

Figura 7 - Highlight struttura nuova segnalazione delle esposizioni in sofferenza



Il rationale sottostante la nuova rilevazione statistica è da inquadrarsi fra gli interventi varati negli ultimi anni al fine di accelerare il processo di smalti-

bancari totali) mentre lascia alle autorità nazionali la vigilanza diretta sugli intermediari "less significant".

13 La normativa fa espresso riferimento all'esposizione lorda inclusiva di eventuali stralci (anche parziali) e si riferisce alle sole esposizioni per cassa; la soglia di importo deve essere intesa a livello consolidato.

14 Come si vedrà nel prosieguo, i tre livelli interdipendenti sono stati definiti sulla base della struttura dell'Analytical Credit Datasets, c.d. AnaCredit.

mento dei crediti deteriorati (ed in particolare, partite a sofferenza) contabilizzati nei bilanci delle banche italiane. Il picco toccato a cavallo del 2015 e 2016 ha evidenziato, infatti, in modo sempre più evidente e prioritario, la necessità di intraprendere iniziative che obbligassero gli intermediari a migliorare i processi di gestione di tali partite; l'introduzione da parte di Banca d'Italia della segnalazione in oggetto è rientrata in tale contesto in quanto ha stimolato gli operatori bancari ad investire sulle procedure IT dedicate al credito che, sovente, non sono integrate nelle diverse fasi di gestione del credito deteriorato (con conseguenti perdite di dati fra differenti stadi di deterioramento) e che non sempre garantiscono informazioni disponibili e prontamente fruibili. Nella visione di Banca d'Italia gli interventi di potenziamento/integrazione delle procedure IT dovrebbero conseguire le seguenti finalità:

1. miglioramento della trasparenza informativa delle posizioni classificate fra le partite deteriorate, nell'ambito delle attività di vigilanza;
2. stimolo allo sviluppo di un mercato secondario di crediti a sofferenza.

Per ciò che concerne il primo punto, nel corso degli accertamenti ispettivi condotti negli anni scorsi da Banca d'Italia e dalla Banca Centrale Europea, sono state rilevate carenze nella gestione delle partite a sofferenza da parte delle banche italiane e, sovente, tali carenze erano correlate all'indisponibilità/completezza di dati di dettaglio sulle esposizioni deteriorate, soprattutto con riferimento ai dati relativi alle garanzie collaterali alle linee di credito; la scarsa disponibilità di dati aggiornati nelle procedure IT dedicate richiede, infatti, il recupero di informazioni dalla documentazione cartacea ad uso del gestore della singola pratica, con conseguenti ritardi e rischi operativi. A tal proposito, si riporta un estratto¹⁵ auto-esplicativo tratto dai materiali a supporto dell'intervento di un esponente di Banca d'Italia ad un convegno ABI del 2016 e focalizzato sul credito deteriorato:

“Nell'ambito dei periodici confronti che vengono svolti dalla Vigilanza con gli intermediari, sono state in molti casi riscontrate difficoltà nel reperimento tempestivo delle informazioni necessarie per la corretta gestione di tali posizioni; tali difficoltà sono generalmente causate da carenze nel grado di informatizzazione delle procedure di recupero crediti: i dati presenti sugli applicativi informatici a supporto della gestione delle esposizioni deteriorate risultano talvolta non imme-

¹⁵ Intervento di Igino Guida (Servizio Supervisione Bancaria 1, Banca d'Italia) durante la Opening Session “La gestione dei crediti deteriorati nella prospettiva della vigilanza e del legislatore” del convegno ABI “La gestione attiva dei crediti deteriorati (NPL)”.

diatamente fruibili e sovente poco aggiornati, soprattutto con riferimento ai dati relativi alle garanzie (reali e non) che assistono le linee di credito (caratteristiche della garanzia, valore aggiornato di perizia, stato dell'esecuzione, etc.)”

Nella visione di Banca d'Italia, la nuova segnalazione contribuisce a superare le difficoltà relative al tempestivo reperimento di informazioni puntuali ed aggiornate per la corretta valutazione dei crediti in sofferenza. L'enfasi posta dalla suddetta Autorità di Vigilanza per la risoluzione di tali carenze informative è pienamente condivisibile dal momento che una gestione “artigianale” – anziché “industriale” – non è più tollerabile per una classe di attivi così rilevante tanto a livello qualitativo quanto quantitativo.

Per quanto riguarda il secondo punto, il governo analitico dei dati delle partite a sofferenza da parte degli intermediari è stato identificato quale condizione preliminare per il perfezionamento di operazioni di cessione a operatori specializzati, il cui presupposto ineludibile è l'effettuazione di accurate *due diligence* sui portafogli oggetto di possibile compravendita. Nella visione di Banca d'Italia, la disponibilità nelle procedure IT delle banche di informazioni complete ed accurate sulle sofferenze va a favorire la chiusura di nuove operazioni di cessione sanando le problematiche legate alla scarsità di dati quali l'impossibilità a procedere con la transazione o la forte riduzione del prezzo offerto dal potenziale acquirente (c.d. *pricing gap*).

In relazione alle tempistiche di adeguamento, è stata prevista una significativa fase transitoria volta a dare agli operatori coinvolti il tempo necessario per l'adeguamento delle proprie procedure IT in considerazione della mole di informazioni richieste – 52 campi totali – e dell'elevato grado di dettaglio delle stesse. A regime la nuova segnalazione ha periodicità semestrale tuttavia è stato previsto un processo di graduale avvicinamento (c.d. *phase-in*) negli anni 2015 e 2016.

3. Coordinamento col panorama normativo esistente

Dopo aver delineato le principali caratteristiche della nuova segnalazione, si fornisce di seguito un raccordo della stessa col panorama normativo in essere: negli ultimi anni, infatti, i *Regulator* nazionali, comunitari ed internazionali hanno intensificato l'attività di produzione normativa (c.d. *Regulatory storm*) concentrando gli interventi sulle aree di debolezza evidenziate dalla crisi finanziaria e sulla progressiva armonizzazione delle regole in chiave europea.

Ciò premesso, la Circolare n. 284 e l'Archivio Centrale Europeo sul credito bancario presentano elementi di sovrapposizione con la nuova segnalazione sofferenze, ragion per cui si fornisce un approfondimento verticale di entrambe le normative in oggetto al fine di approfondire eventuali elementi sinergici.

La Circolare n. 284 emanata da Banca d'Italia il 18 giugno 2013 (c.d. Archivio Perdite) ha richiesto alle banche italiane la segnalazione annuale al 31 dicembre delle perdite storicamente registrate sulle esposizioni di bilancio e fuori bilancio classificate in *default* nei confronti di soggetti la cui procedura di recupero si sia chiusa e su posizioni non ancora chiuse ma in *default* da almeno dieci anni. Per ciò che concerne possibili sinergie, le informazioni richieste dalle due segnalazioni sono solo parzialmente sovrapponibili e i dati trasmessi ai fini della Circolare 284 possono solo in minima parte essere ripresi ai fini della nuova segnalazione delle esposizioni in sofferenza. La mancata sovrapponibilità in esame è concettualmente corretta in quanto la costituzione del c.d. Archivio Perdite è stato introdotto da Banca d'Italia per finalità differenti quali:

- approfondimento della vigilanza cartolare sulla base dati sottostante il calcolo del parametro regolamentare della *Loss Given Default*¹⁶ (LDG) effettuato dagli istituti che adottavano - o erano in procinto di adottare - modelli interni avanzati¹⁷ (AIRB) per la quantificazione del rischio di credito;
- indirizzare l'industria bancaria italiana verso la costruzione di un robusto archivio utile a stimare gli accantonamenti a bilancio in previsione dell'applicazione dell'IFRS 9, principio contabile adottato a partire dal 1° gennaio 2018¹⁸ mediante cui l'*impairment* dei crediti è effettuato secondo la logica di perdita attesa - "*expected loss*" - in sostituzione di quella basata sulle perdite registrate - "*incurred loss*" - prevista dallo IAS 39.

L'Archivio Centrale Europeo sul credito bancario¹⁹ (*Analytical Credit Da-*

16 L'art. 4 della *Capital Requirement Directive* definisce la LDG come il valore percentuale atteso del rapporto tra la perdita subita su un'esposizione a causa del *default* di una controparte e l'importo residuo al momento del *default*; in altre parole, la LGD misura la percentuale di esposizione al *default* che la Banca si attende di perdere a conclusione del processo di recupero.

17 Con i sistemi AIRB, la determinazione del rischio connesso con un'esposizione creditizia viene scomposto in quattro componenti di rischio: *Probability of Default* (PD), *Loss Given Default* (LGD), *Exposure at Default* (EaD) e *Maturity* (M).

18 L'IFRS 9 - Financial Instruments è nuovo standard contabile che ha sostituito il previgente standard IAS 39 a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità per le banche di applicazione anche in via anticipata.

19 Per una vista complessiva, https://www.ecb.europa.eu/stats/money_credit_banking/anacredit/html/index_en.html

tasets - AnaCredit) è, invece, un progetto avviato nel 2011 dalla Banca Centrale Europea al fine di introdurre una nuova rilevazione statistica – centralizzata ed armonizzata fra i vari Stati membri – specifica sul rischio di credito; il 18 maggio 2016 è stato emanato il Regolamento UE 2016/867²⁰ che istituisce un archivio europeo gestito dalla BCE e contenente informazioni armonizzate e granulari sui prestiti bancari dell'area Euro a supporto di varie funzioni di banca centrale (politica monetaria, stabilità finanziaria, ricerca, produzione di statistiche), nonché, in futuro, delle esigenze informative di vigilanza micro-prudenziale del *Single Supervisory Mechanism*. Per una visione d'insieme, si specifica che – almeno inizialmente – *AnaCredit* non sarà una Centrale dei Rischi in chiave europea, in quanto le controparti oggetto di segnalazione non sono sovrapponibili (inizialmente non sono previste segnalazioni su finanziamenti alle persone fisiche bensì solo giuridiche) ed i contributori sono solo intermediari bancari (non previste segnalazioni da intermediari non bancari, quali i soggetti iscritti all'Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 T.U.B.).

Le banche italiane invieranno le informazioni – 94 attributi informativi per ciascuno strumento – a partire dal 30 giugno 2018 (in luogo del 30 settembre 2018 fissato dalla Banca Centrale Europea), in quanto Banca d'Italia si è avvalsa della facoltà di anticipare la raccolta a tale data.

Per quanto riguarda possibili sinergie con la segnalazione sofferenze, le informazioni richieste sono in buona parte sovrapponibili dal momento che molteplici attributi informativi sono comuni ad entrambe le rilevazioni (es. i dati relativi allo status di *default* delle controparti, la data di ingresso in *default*, la probabilità di *default* attribuita in caso di metodologia IRB, la presenza di misure di concessione, la tipologia di valutazione delle garanzie, etc.).

Alla luce di ciò, sarebbe stato importante che vi fosse stato un atteggiamento chiaro da parte di Banca d'Italia in modo da permettere agli operatori bancari di massimizzare le sinergie fra le due rilevazioni statistiche minimizzando gli interventi su processi e procedure.

Tale chiarezza non è sempre stata garantita nel corso degli ultimi 2 anni e nelle varie comunicazioni ufficiali sono stati forniti messaggi parzialmente discordanti; inizialmente, infatti, il Regolatore era orientato ad inglobare la segnalazione sulle posizioni in sofferenza nella segnalazione per *AnaCredit* non appena quest'ultima fosse diventata effettiva²¹:

20 Fra novembre 2016 e maggio 2017, la BCE ha inoltre pubblicato la guida operativa "*AnaCredit Reporting Manual*", documento suddiviso in tre parti che fornisce i criteri generali e di dettaglio della segnalazione (*Part I – General Methodology, Part II – Datasets and data attributes e Part III – Case studies*).

21 Estratto della Comunicazione del 29 marzo 2016 – Nuova segnalazione delle esposizioni in sofferenza (pag. 1)

“Al fine di favorire sinergie e contenere l’onere per gli intermediari, la struttura della rilevazione è stata definita tenendo conto degli indirizzi sinora maturati nell’ambito del disegno dell’archivio centrale europeo sul credito bancario (AnaCredit), progetto quest’ultimo in corso di definizione da parte della Banca Centrale Europea. La rilevazione verrà eliminata con l’avvio di AnaCredit, confluenndo in quest’ultima”.

Tale approccio aveva piena coerenza logica garantendo che gli indirizzi sino a quel momento definiti per il popolamento della segnalazione *AnaCredit* fossero utilizzati come riferimento nella definizione della segnalazione sofferenze, evitando l’onere di un *double reporting* per gli intermediari; successivamente il raccordo – in chiave di integrazione – fra le due segnalazioni è stato modificato rispetto a quanto comunicato in precedenza ed è stato indicato all’industria bancaria italiana la probabile convivenza parallela delle due rilevazioni statistiche ²²:

“La partenza della raccolta dei dati previsti da AnaCredit sarà l’occasione per razionalizzare gradualmente le altre segnalazioni nominative sul credito, quali la rilevazione analitica dei tassi d’interesse di cui alla Circ. n. 251 del 17/07/2003, la segnalazione sulle esposizioni in sofferenza di cui alla comunicazione del 29/03/2016 e, in prospettiva, le segnalazioni di Centrale dei rischi”

Con l’emanazione della Circolare n. 297 del 16 Maggio 2017, disciplina domestica della nuova raccolta nazionale dei dati granulari sul credito, è stata ufficialmente decretata la convivenza fra le due segnalazioni con integrazione delle stesse rinviata in chiave futura²³:

“Tenuto conto dell’esito della consultazione con gli intermediari partecipanti al Gruppo Interbancario Puma2, l’annunciata integrazione con la neonata rilevazione sulle esposizioni in sofferenza (survey NPL) viene rinviata a una fase successiva, nella quale si valuterà la possibilità di razionalizzare l’insieme delle rilevazioni granulari sul credito, inclusa la Centrale dei rischi.”

22 Estratto della Comunicazione del 6 luglio 2016 - Reg. (UE) 2016/867 sulla raccolta di dati granulari sul credito e sul rischio di credito (ECB - 2016/13): disposizioni nazionali (pag. 7)

23 Estratto dell’Atto di Emanazione della Circolare n. 297 del 16/05/2017 “Rilevazione dei dati granulari sul credito: istruzioni per gli intermediari segnalanti” (pag. 8).

Alla luce dei massicci investimenti in gioco, sarebbe stato apprezzato dall'industria in coordinamento univoco fra le due rilevazioni statistiche al fine di permettere alle banche scelte consapevoli e lungimiranti visti i significativi investimenti su processi e procedure (sia gestionali sia segnaletiche) in gioco.

4. Impatti nuova segnalazione

La nuova segnalazione delle esposizioni in sofferenza ha impatti multidisciplinari e, conseguentemente, gli operatori bancari hanno tempestivamente attivato – sin da gennaio 2016, viste le tempistiche di invio della segnalazione inizialmente previste²⁴ dal documento in consultazione – una progettualità ad hoc per effettuare interventi mirati su processi e procedure IT e rispondere al dettato normativo. In un periodo di generale e diffusa riduzione dei costi, i *player* hanno pragmaticamente individuato gli impatti derivanti dalla nuova segnalazione e identificato le funzioni aziendali da coinvolgere nella progettualità. Tra queste, le aree maggiormente impattate sono state:

- Area *Chief Lending Officer* (funzione credito deteriorato), coinvolta nella fase di analisi per approfondire la normativa emanata da Banca d'Italia, per analizzare il patrimonio informativo di partenza e per effettuare l'analisi delle lacune rispetto a quanto prescritto dai requisiti normativi; la partecipazione di tale area aziendale è stato cruciale in quanto solo col coinvolgimento di risorse coinvolte *day-by-day* nella gestione di crediti a sofferenza si è potuto andare ad accrescere – in modo efficace ed efficiente – il patrimonio informativo messo a disposizione alle strutture specialistiche dedicate al recupero;
- Area *Chief Financial Officer* (funzione Amministrazione e Bilancio), coinvolta per mettere a fattore comune i dati già presenti ed usati per schemi segnaletici e *reporting* regolamentare al fine di minimizzare i costi legati ad interventi sulle procedure esistenti; le informazioni già presenti all'interno della base dati contabili/seгнаletiche (PUMA2) sono già state oggetto di verifica e certificazione e, pertanto, ove sono state riutilizzate per la nuova rilevazione statistica, hanno garantito immediata disponibilità, oltre che alti standard in termini di *data quality* e *data validation*;

24 Il documento per la consultazione “Nuova Segnalazione delle Esposizioni in Sofferenza” emanato l'8 gennaio 2016 prevedeva l'invio della prima segnalazione riferita al 31 dicembre 2015 in due *tranche* (entro il 25 aprile 2016 ed entro il 25 agosto 2016).

- Area *Chief Operating Officer* (funzione Organizzazione) coinvolta nel governo complessivo del progetto di adeguamento alla nuova segnalazione mediante la definizione di ruoli, responsabilità e tempistiche nell'ottica di traguardare l'invio dei dati richiesti da Banca d'Italia entro le scadenze previste; attualmente tale funzione sta rivestendo un ruolo importante nella gestione sia di eventuali *spin-off* progettuali che di *follow-up* degli interventi IT che non sono stati finalizzati alle prime scadenze imposte da Banca d'Italia e per cui – al fine di rispettare i requisiti normativi – si erano allestite soluzioni di carattere tattico;
- Area *Chief Information Officer*, coinvolta negli interventi informatici sui sistemi basati sulle analisi funzionali predisposte dalle aree aziendali testé indicate; in ambito IT, le banche italiane si sono trovate davanti a due possibili opzioni strategiche: intervenire su procedure gestionali, contabili e segnaletiche presenti per arricchire la mole di informazioni contenute e/o migliorarne la qualità in termini di accuratezza ed aggiornamento o valutare soluzioni IT esterne. La gran parte delle banche italiane sono intervenute sulle procedure IT interne esistenti e la portata di tali interventi è stata variabile, in relazione alle situazioni di partenza dell'infrastruttura IT ed alla disponibilità di budget allocabile. Nello specifico, gli interventi di adeguamento hanno essenzialmente riguardato l'incorporazione dei nuovi dati richiesti (con alimentazioni massive in relazione allo *stock* storico di alcuni campi) e l'implementazione di appositi controlli sulla qualità del dato al fine di certificare le informazioni carenti in termini di *data quality* e *data validation*.

A prescindere dalle singole aree aziendali impattate, la vera riflessione da svolgere riguarda il come banche hanno approcciato tale adeguamento normativo; una progettualità *stand alone* – ove portata a termine con successo – ha permesso di inviare i dati richiesti a Banca d'Italia nei tempi previsti senza tuttavia andare a creare reale valore aggiunto aziendale; un discorso differente riguarda, invece, quegli istituti che hanno avuto la volontà (e la capacità economica) di dare una risposta di ampio respiro, non limitandosi alla mera *compliance* regolamentare bensì integrando i dati richiesti dal *Regulator* nei processi aziendali sia nell'ottica di elevare l'efficienza e l'efficacia dei processi di recupero che al fine di sfruttare queste informazioni arricchendo tanto la reportistica analitica – pianificazione, monitoraggio e controllo del processo di gestione delle partite a sofferenza – quanto la reportistica sintetica indirizzata al *top management* aziendale. Tale segnalazione è, infatti, la rappresentazione plastica del trend evolutivo nel mondo bancario in cui l'informazione

è il vero tratto distintivo nella generazione di redditività prospettica ed il governo della stessa (c.d. *information governance*) sta acquisendo – ed acquisirà sempre più – un’importanza crescente e sempre più trasversale fra differenti tematiche e/o funzioni aziendali; negli operatori più virtuosi e lungimiranti, tale segnalazione richiesta da Banca d’Italia ha contribuito al processo in corso di evoluzione e di valorizzazione del patrimonio informativo aziendale, il cui risultato sarà il passaggio da una logica legata al dato in chiave statica e unicamente descrittiva ad una logica connessa all’informazione dinamica e aggiornata su base continua quale elemento propedeutico alle decisioni strategiche.

5. Riflessioni finali

La rilevazione statistica delle esposizioni in sofferenza introdotta da Banca d’Italia nel 2016 mira a indurre le banche ad accrescere il patrimonio informativo quale condizione propedeutica alla massimizzazione del recupero delle partite a sofferenza, a prescindere dall’opzione strategica che si intende perseguire (efficientamento del processo di gestione interno, servicing delle posizioni verso soggetti terzi oppure cessione di portafogli di sofferenze ad operatori specializzati); la necessità di tale evoluzione è tutt’altro che una questione tecnica ed è stata in più occasioni sottolineata da Banca d’Italia; a tal proposito si riporta un estratto²⁵ autoesplicativo della Relazione Annuale sull’anno 2016:

“La disponibilità di informazioni adeguate e tempestive rende meno onerosa la gestione degli attivi deteriorati, aumentandone il valore; un’armonizzazione a livello europeo faciliterebbe la comparabilità dei dati, con riflessi positivi sui prezzi e sulla rapidità delle transazioni. La segnalazione sulle sofferenze che abbiamo introdotto lo scorso anno va in questa direzione, inducendo le banche a gestire attivamente, con più efficacia, questa tipologia di esposizioni.”

Premesse tali considerazioni di contesto, l’intervento normativo in oggetto può essere letto secondo una duplice chiave di lettura: da un lato, può esser visto come un intervento introdotto per innescare un circolo virtuoso di adeguamenti su processi, competenze e procedure IT nelle banche italiane (chiave di lettura “micro”) mentre, dall’altro lato, si può considerare un

25 Banca d’Italia, Considerazioni finali del Governatore - Relazione annuale 2016 - Roma, 31 maggio 2017 (estratto dal paragrafo “I crediti deteriorati”, pag. 14)

intervento per contribuire a catalizzare lo smaltimento dell'ingente *stock* di credito deteriorato nell'ottica di riattivare un adeguato flusso di finanziamenti all'economia (chiave di lettura "macro").

Con riferimento alla prima chiave di lettura, è auspicabile che i vari operatori bancari – compatibilmente con la propria dimensione ed operatività – abbiano approcciato l'adeguamento alla nuova segnalazione mediante interventi organici e trasversali alle altre progettualità in essere in ambito creditizio garantendo, in tal modo, che gli esborsi sostenuti non siano stati meri costi di *compliance* bensì investimenti in grado di ripagare nel tempo gli operatori generando valore prospettico. Nella maggior parte dei soggetti bancari, i presidi informatici dedicati al credito, infatti, sono spesso incompleti, frammentati o con informazioni non aggiornate e, con riferimento al credito deteriorato, ciò rende poco efficaci le attività di recupero interne per tutelare le ragioni di credito degli istituti e, nel contempo, crea significativi ostacoli sia alle attività di servicing verso recuperatori esterni che alle cessioni di portafogli a soggetti esterni specializzati.

Tale intervento normativo – anche a causa delle tempistiche di adeguamento piuttosto strette – ha posto l'industria bancaria del Paese davanti ad una sfida, in quanto l'adeguamento ha richiesto interventi sull'architettura informativa e di *reporting* dedicata al credito a sofferenza e tali interventi – in un'epoca in cui processi e procedure sono sempre più integrati – potrebbero innescare una revisione del processo operativo di gestione di tali partite. È auspicabile, pertanto, che le banche italiane abbiano approcciato e, in relazione ai vari *spin-off* progettuali, approccino l'adeguamento imposto dalla nuova rilevazione statistica, approfondendo i molteplici risvolti multidisciplinari (su tutti, si pensi alle molteplici interconnessioni con *AnaCredit* testé analizzate) al fine di integrare tali interventi in quella che è la vera scommessa a cui sta rispondendo l'industria bancaria del Paese, ovvero la ristrutturazione della catena del valore del credito²⁶; a tal proposito, per quanto riguarda gli interventi di rafforzamento dell'area di gestione e recupero del credito deteriorato, si riporta una prima evidenza estratta²⁷ da un intervento pubblico di Carmelo Barbagallo:

“Più di recente si è fatta strada presso alcune banche la consapevolezza che la

26 Per approfondimenti, F. Sarrocco, “*Banche italiane pronte a ristrutturare la catena del valore del credito*”, Milano Finanza, 5 dicembre 2014.

27 Banca d'Italia, “*I crediti deteriorati delle banche italiane: problematiche e tendenze recenti*”, Intervento del Capo del Dipartimento Vigilanza Bancaria e Finanziaria della Banca d'Italia Carmelo Barbagallo, 6 giugno 2017.

gestione dei crediti deteriorati può costituire un importante centro di profitto, attraverso la registrazione di riprese di valore oltre che mediante la riduzione delle rettifiche. Gli intermediari che hanno percepito questa opportunità hanno rivisto il proprio modello di business, concentrandolo sull'attività di recupero; altri stanno reagendo migliorando la propria capacità di gestione degli NPL, anche mediante la creazione di unità organizzative separate. I primi risultati, seppure relativi a un numero ancora limitato di intermediari, appaiono incoraggianti.”

Alla luce di ciò, condizione necessaria affinché la nuova segnalazione sofferenza introdotta da Banca d'Italia possa avere esternalità positive sull'intera catena del valore del credito è che i soggetti bancari abbiano sviluppato una visione olistica delle singole progettualità²⁸ in ambito creditizio, nell'ottica di sviluppare un disegno organico volto a contenere gli oneri in termini di investimenti in *information technology* e attività progettuali.

Con riferimento alla seconda chiave di lettura, lo smaltimento dello *stock* di crediti deteriorati è una priorità assoluta in Europa²⁹ ed il comparto bancario sta raccogliendo positivamente tale sfida alla luce della diminuzione dello *stock* complessivo a circa 854³⁰ mld di Euro di crediti *non performing* al 30 settembre 2017 secondo le evidenze EBA (a titolo comparativo, al 31 marzo 2017 tale ammontare era pari a 948³¹ mld); la problematica in esame, tuttavia, in Italia ha toccato nel 2015 e nel 2016 una rilevanza quantitativa – approfondita nella prima parte dello scritto – tale da essere oggetto sia di una forte attenzione da parte dei *Regulator* che di una notevole pressione mediatica, in quanto l'elevato livello di crediti deteriorati produce conseguenze negative tanto a livello microeconomico per le singole banche (e.g., contrazione dei risultati economici, necessità di nuove ricapitalizzazioni patrimoniali, elevato costo della raccolta, etc.) quanto a livello macroeconomico per l'economia italiana nel suo complesso, vista la minore disponibilità di credito bancario all'economia.

Alla luce di ciò, negli ultimi 24-30 mesi in Italia sono stati messi in atto

28 Progettualità che ricomprendono anche i nuovi approcci legati ad innovazioni tecnologiche (e.g.; *machine learning, artificial intelligence, robotics*, etc.) alla luce del trend futuro in cui tali innovazioni tecnologiche si legheranno indissolubilmente all'operatività bancaria.

29 A proposito della dimensione europea (e non solo italiana), tale carattere della problematica degli NPL è stato illustrato a più riprese dall'accademico Marco Onado fra il 2016 ed il 2017 (e.g. “Banche e Npl, la soluzione deve essere europea” sul Sole 24 ore del 3 dicembre 2016, “La risposta europea che ancora manca” sul Sole 24 ore del 3 gennaio 2017 e “*In search of a European solution for banks' non-performing loans*” del 21 febbraio 2017 sul portale <https://voxeu.org>)

30 Fonte: EBA Risk Dashboard - data as of Q3 2017 – Statistical Annex - Risk-weighted asset composition and break-down of asset quality data.

31 Fonte: EBA Risk Dashboard - data as of Q1 2017 – sezione “Credit Risk and Asset Quality” - 5 - Ratio of non-performing loans and advances (NPL ratio).

una pluralità di interventi pubblici – ed in tale novero si inserisce la nuova segnalazione sofferenze – al fine di creare i presupposti affinché lo *stock* in oggetto sia smaltito – trend avviatosi nel 2017 – con conseguente riattivazione di un adeguato flusso di finanziamenti all’economia reale³² ed, auspicabilmente, il rafforzamento della stabilità finanziaria; a tal proposito, si pensi ai molteplici interventi del Legislatore per riformare la legge fallimentare (L. nr. 132 del 6 agosto 2015) e il codice di procedura civile (D.L. 3 maggio 2016 nr. 59), alla revisione del regime fiscale delle perdite su crediti con immediata deducibilità delle svalutazioni e degli stralci, alle modifiche della legge n.130 del 30 aprile 1999 sulla cartolarizzazione da parte della legge n. 96 del 21 giugno 2017 e all’istituzione nel febbraio 2016 – con riconferma nel settembre 2017 – della garanzia statale sulle *tranche senior* delle cartolarizzazioni di NPL (c.d. GACS)³³.

In aggiunta ai suddetti interventi italiani, vi sono stati notevoli impulsi anche da parte delle Autorità di vigilanza europee³⁴ proprio a testimoniare la matrice europea della problematica in discussione fra i quali si evidenziano, senza nessuna pretesa di esaustività, la pubblicazione da parte della Banca Centrale Europea della *Guidance to Banks on non Performing Loans*³⁵ nel marzo 2017 e dell’*Addendum to the ECB Guidance to banks on non-performing loans: supervisory expectations for prudential provisioning of non-performing exposures* nel marzo 2018, l’avvio della consultazione da parte dell’EBA sul documento *Draft Guidelines on management of non-performing and forborne exposures* nel marzo 2018³⁶ e la proposta di un pacchetto di misure specifiche per affrontare a tutto tondo il problema degli NPL (in primis mediante l’introduzione di un meccanismo di calendar provisioning nella regolamentazione di vigilanza prudenziale e l’agevolazione nella creazione di Asset Management Companies su base nazionale) formulato dalla Commissione Europea³⁷ a marzo 2018 sulla base del mandato ricevuto dall’Ecofin nel luglio 2017.

In conclusione, i molteplici e variegati interventi – sia a livello italiano

32 In tema di minore disponibilità di credito all’economia a causa dell’elevato livello di NPL presente nei bilanci bancari, vedasi IMF Staff Discussion Note, “*A Strategy for Resolving Europe’s Problem Loans*”, Settembre 2015.

33 Da tale fotografia è stata volutamente esclusa la costituzione del Fondo Atlante 2 (fondo costituito quale spin off del Fondo Atlante per acquisire *tranche junior* delle operazioni di cartolarizzazioni di NPL) alla luce della sua natura privata.

34 Sul punto, si evidenzia che gli interventi europei non sono stati preventivamente coordinati e ciò ha disorientato l’industria bancaria italiana (per approfondimenti, A. Patuelli, “*Le troppe regole di Bruxelles, EBA e BCE producono incertezza*”, Sole 24 Ore, 30 marzo 2018).

35 In materia, si evidenzia che il 30 gennaio 2018 Banca d’Italia ha pubblicato la versione semplificata di tale *Guidance* da applicare alle banche Less Significant italiane.

36 Per approfondimenti, <http://www.eba.europa.eu/-/the-eba-launches-consultation-on-how-to-manage-non-performing-exposures>

37 Per approfondimenti, http://europa.eu/rapid/press-release_IP-18-1802_en.htm

che europeo – velocemente illustrati hanno creato le premesse – ed, in certi casi, le stanno consolidando – affinché l'industria bancaria del Paese smaltisca l'ingente *stock* di sofferenze. Dalle evidenze disponibili al momento di produzione di tale contributo, parrebbe che le banche italiane stiano pienamente raccogliendo tali sfide – tanto tramite operazioni monstre³⁸ quanto mediante cicli di cessioni mirate volte a ripulire il portafoglio creditizio – e, a tal proposito, si riporta un estratto che fornisce alcune numeriche di sintesi da un recente intervento pubblico di Carmelo Barbagallo:

“Il sistema bancario italiano si sta gradualmente rafforzando dopo una crisi che ha colpito il nostro paese più intensamente e più a lungo rispetto al resto d'Europa. Il rafforzamento è testimoniato dall'andamento di due indicatori largamente utilizzati da supervisori e mercato: l'incidenza dei crediti deteriorati netti sui prestiti complessivi (NPL ratio) e il rapporto tra il capitale di migliore qualità e le attività ponderate per il rischio (CET1 ratio). Tra il 2015 e il 2017 il primo indicatore è passato dal 10,8 al 7,6 per cento; il secondo dal 12,3 al 13,8 per cento.

La riduzione dei crediti deteriorati è consistente e ha interessato sia gli stock sia i flussi. I primi, al netto delle rettifiche, si sono ridotti dal picco di 200 miliardi del 2015 a circa 140 a fine 2017. I secondi sono ora pari, in rapporto al totale dei finanziamenti, al 2 per cento circa, contro un picco di più del 5 per cento nel 2013. Il processo di derisking è destinato a continuare e consentirà di portare il sistema bancario italiano verso la normalizzazione.”

Nel 2018 il trend dovrebbe accelerare ulteriormente tanto che l'osservatorio “*Market Watch NPL*” di un primario operatore del settore come Banca IFIS ha stimato a gennaio 2018 la vendita di circa 57 miliardi di crediti deteriorati (di cui 26 miliardi già in fase di negoziazione) per l'anno in corso.

Bibliografia

- Banca d'Italia (2009-2018), Supplementi al Bollettino Statistico – Monete e Banche, da Agosto 2009 a Marzo 2018.
- Banca d'Italia (2018), Il sistema bancario italiano: situazione e prospettive, marzo 2018.
- Banca d'Italia (2017), I crediti deteriorati delle banche italiane: problematiche e

38 Si pensi al progetto FINO di Unicredit (17,7 mld di crediti lordi classificati a sofferenza al 30 giugno 2016) o alla maxi-cessione delle partite a sofferenza da parte di MPS (26,1 mld di crediti lordi classificati a sofferenza al 31 dicembre 016).

tendenze recenti, Giugno 2017.

- Banca d'Italia (2017), Considerazioni finali del Governatore - Relazione annuale 2016, Maggio 2017.
- Banca d'Italia (2016), L'evoluzione delle sofferenze bancarie in Italia durante la crisi finanziaria globale e la crisi del debito sovrano, Settembre 2016.
- Banca d'Italia (2016), Note di stabilità finanziaria e vigilanza - Nuove misure per velocizzare il recupero dei crediti: una prima analisi del d.l. 59/2016, Agosto 2016.
- Banca d'Italia (2016), Le modifiche del quadro regolamentare e le sfide per le banche italiane, Giugno 2016.
- Banca d'Italia (2016), Relazione annuale (capitolo 13 - Gli intermediari creditizi e gli investitori istituzionali), Maggio 2016.
- Banca d'Italia (2016), Note di stabilità finanziaria e vigilanza - Quanto valgono i crediti deteriorati? Aprile 2016.
- Banca d'Italia (2016), Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sulle esposizioni in sofferenza, Aprile 2016.
- Banca d'Italia (2016), La Gestione dei Crediti Deteriorati: un'indagine presso le maggiori banche italiane, Febbraio 2016.
- Banca Centrale Europea (2017), Guidance to banks on NPLs, Marzo 2017.
- Banca Centrale Europea (2017), AnaCredit project , Luglio 2017. (https://www.ecb.europa.eu/stats/money_credit_banking/anacredit/html/index.en.html).
- Banca Centrale Europea (2018), Addendum to the ECB Guidance to banks on NPLs: supervisory expectations for prudential provisioning of non-performing exposures, Marzo 2018.
- Consiglio dell'UE (2017), Conclusioni del Consiglio sul piano d'azione per affrontare la questione dei crediti deteriorati in Europa (comunicato stampa), Luglio 2017.
- European Banking Authority (2018), Risk Dashboard - Data as of Q3 2017, Gennaio 2018.
- European Banking Authority (2017), Risk Dashboard - Data as of Q1 2017, Luglio 2017.
- ABI Atti del convegno «La gestione attiva dei crediti deteriorati (NPL)», 9-11 maggio 2017.
- ABI Atti del convegno «La gestione delle sofferenze bancarie: tutte le novità», 3-4 maggio 2016.
- ABI (2016), Temi di economia e finanza, Non-Performing Loans in the Wake of Crises: What Matters for Large European Banks? Country vs. Bank Determinants, Marzo 2016.

- Banca IFIS, Market Watch NPL - The Italian Scenario, Gennaio 2018.
- Patuelli A. (2018), NPL, le troppe regole di Bruxelles, EBA e BCE producono incertezza, in il Sole 24 ore, 30 marzo 2018.
- Bufacchi I. (2018), La BCE vara la rivoluzione degli NPL, in il Sole 24 ore, 16 marzo 2018.
- Davi L. (2017), NPL, via libera di Bruxelles alla proroga della GACS, in il Sole 24 ore, 07 settembre 2017.
- Longo M. (2017), NPL e immobili, a rischio 63 miliardi, in il Sole 24 ore, 20 luglio 2017.
- Romano B. (2017), Band Bank nazionali, via libera Ecofin, in il Sole 24 ore, 12 luglio 2017.
- Giannantonio M. (2017), La gestione proattiva del credito deteriorato: ECB Guidance to Banks on non Performing Loans, in Rivista Bancaria Minerva Bancaria, 02-03/2017.
- Onado M. (2017), In search of a European solution for banks' non-performing loans, in <https://voxeu.org>, 21 febbraio 2017.
- Romano B. (2017), Enria (Eba): serve una «bad bank» europea, in il Sole 24 ore, 31 gennaio 2017.
- Arnold M. e Brunsten J. (2017), EU needs to create 'bad bank' for €1tn toxic loan pile, says EBA chief, in Financial Times, 30 gennaio 2017.
- Onado M. (2017), La risposta europea che ancora manca, in il Sole 24 ore, 3 gennaio 2017.
- Onado M. (2016), Banche e Npl, la soluzione deve essere europea, in il Sole 24 ore, 03 dicembre 2016.
- Ninfolè F. (2016), Banche, più dati sulle sofferenze, in Milano Finanza, 12 gennaio 2016.
- Sarrocco F. (2014), Banche italiane pronte a ristrutturare la catena del valore del credito, in Milano Finanza, 5 dicembre 2014.

Per rinnovare o attivare un nuovo abbonamento
effettuare un **versamento** su:

c/c bancario n. 36725 UBI Banca
Via Vittorio Veneto 108/b - 00187 ROMA
IBAN IT 47L 03111 03233 000 0000 36725

intestato a: **Editrice Minerva Bancaria s.r.l.**

oppure inviare una **richiesta** a:

amministrazione@editriceminervabancaria.it

Condizioni di abbonamento per il 2018

	Rivista Bancaria Minerva Bancaria bimestrale	Economia Italiana quadrimestrale	Rivista Bancaria Minerva Bancaria + Economia Italiana
Canone Annuo Italia	€ 100,00 causale: MBI18	€ 50,00 causale: EII18	€ 130,00 causale: MBEII18
Canone Annuo Estero	€ 145,00 causale: MBE18	€ 75,00 causale: EIE18	€ 180,00 causale: MBEIE18
Abbonamento WEB	€ 60,00 causale: MBW18	€ 30,00 causale: EIW18	€ 75,00 causale: MBEIW18

L'abbonamento è per un anno solare e dà diritto a tutti i numeri usciti nell'anno.

L'abbonamento non disdetto con lettera raccomandata entro il 1° dicembre s'intende tacitamente rinnovato.

L'Amministrazione non risponde degli eventuali disguidi postali.

I fascicoli non pervenuti dovranno essere richiesti alla pubblicazione del fascicolo successivo.

Decorso tale termine, i fascicoli disponibili saranno inviati contro rimessa del prezzo di copertina.

Prezzo del fascicolo in corso **€ 25,00**

Prezzo di un fascicolo arretrato **€ 40,00**

Pubblicità

1 pagina **€ 1.000,00** - 1/2 pagina **€ 600,00**

Editrice Minerva Bancaria
COMITATO EDITORIALE STRATEGICO

PRESIDENTE

GIORGIO DI GIORGIO, Luiss Guido Carli

COMITATO

CLAUDIO CHIACCHIERINI, Università degli Studi di Milano Bicocca

MARIO COMANA, Luiss Guido Carli

ADRIANO DE MAIO, Università Link Campus

RAFFAELE LENER, Università degli Studi di Roma Tor Vergata

MARCELLO MARTINEZ, Università della Campania

GIOVANNI PARRILLO, Editrice Minerva Bancaria

MARCO TOFANELLI, Assoreti

